Anno 1874. — Roma - Giovedì, 15 Gennaio — Num. 13.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	4[illegible]
Per tutto il Regno .... »	13	25	4[illegible]

Solo Giornale, senza Rendiconti:

ROMA .... L.	9	17	[illegible]
Per tutto il Regno .... »	10	19	[illegible]

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1758 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 19 e 39 del regolamento sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, approvato con Nostro decreto del 4 settembre 1870, n. 5852;

Riconosciuta la convenienza di stabilire le norme da osservare per le cauzioni che debbono prestare i magazzinieri dell'Amministrazione dei telegrafi dello Stato;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro dei Lavori Pubblici,

Sentito il Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La cauzione da prestarsi dai magazzinieri dell'Amministrazione dei telegrafi dello Stato sarà stabilita di triennio in triennio per ciascun magazziniere nella misura del 5 0[0 del valore medio dei materiali che dai conti giudiziali risulteranno esistenti alla fine dei tre anni precedenti.

Art. 2. La cauzione dei contabili indicati all'articolo precedente sarà prestata nei modi stabiliti dal R. decreto dell'8 giugno 1873, n. 1447 (Serie 2ª).

Art. 3. Le disposizioni del presente decreto avranno vigore dal 1° gennaio 1874.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE

M. MINGHETTI.
S. SPAVENTA.

Il N. 1759 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti i Regi decreti 25 novembre 1869, n. 5359 e 30 giugno 1870, n. 5764;

Veduto l'altro Regio decreto 8 giugno 1873, n. 1447;

Sulla proposta del Ministro pei Lavori Pubblici,

Visto il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le cauzioni che devono prestare gli impiegati delle Poste si distinguono in *Ordinarie e Straordinarie.*

È cauzione ordinaria quella che a tenore dell'articolo 16 del decreto 25 novembre 1869, n. 5359, prestano tutti gli impiegati ed agenti dell'Amministrazione salvo le eccezioni stabilite dall'articolo medesimo.

Cauzione straordinaria è quella che alcuni impiegati soltanto debbono dare per le speciali attribuzioni loro assegnate.

Nella cauzione straordinaria è computato anche l'importo della cauzione ordinaria.

L'ammontare delle cauzioni ordinarie e straordinarie degli impiegati dell'Amministrazione delle Poste è determinato dalla tabella unita al presente decreto, e vista d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici.

Art. 2. Gli impiegati che hanno l'obbligo di prestare una cauzione straordinaria sono:

Il cassiere centrale;
L'economo della Direzione generale;
I cassieri delle Direzioni provinciali;
I capi degli uffizi di 1ª classe.
I capi degli uffizi interni nelle Direzioni provinciali.

Art. 3. Le cauzioni tanto ordinarie che straordinarie si danno mediante depositi di numerario nella Cassa dei depositi e dei prestiti, ovvero con titoli del Debito Pubblico.

I titoli del Debito Pubblico dati in cauzione sono valutati al corso medio di Borsa del semestre anteriore a quello in cui ebbe luogo la nomina od il tramutamento dell'impiegato, ed ammessi per nove decimi del detto valore.

Le operazioni relative al versamento del numerario nella Cassa dei depositi e dei prestiti ed al vincolo dei titoli di rendita debbono essere fatte a cura e rischio dell'impiegato, quand'anche si compiano per opera della Direzione generale delle Poste.

Art. 4. Nessun uffiziale di 1ª classe può essere proposto ai posti vacanti di capo d'uffizio se non ha preventivamente prestata la cauzione straordinaria.

Se il posto cui è destinato richiede una cauzione maggiore di lire 1500, il supplemento potrà essere prestato entro quattro mesi dalla promozione.

Art. 5. Gli aiutanti devono prestare la cauzione durante il tirocinio gratuito.

Gli aiutanti promossi ad uffiziale di 2ª classe dovranno somministrare il supplemento di cauzione entro tre mesi dalla data della nomina.

In caso contrario verranno sospesi gli effetti della nomina fino all'adempimento del loro obbligo.

Art. 6. Gli agenti di servizio subalterno debbono prestare la cauzione entro un mese dalla loro ammissione.

Durante questo mese sono considerati e retribuiti come giornalieri.

Art. 7. Gli impiegati di 1ª categoria, gli aiutanti e gli agenti subalterni potranno ottenere le nomine e promozioni cui aspirano, prima che sieno vincolati i titoli cauzionari, purchè comprovino di averli depositati presso la Direzione generale del Debito Pubblico o la Direzione generale delle Poste, oppure presso un'Intendenza di finanza.

Art. 8. La cauzione che debbono prestare i commessi titolari di uffizi di 2ª classe, sarà eguale al decimo del prodotto annuo dell'uffizio, ma in nessun caso sarà minore di L. 120.

Art. 9. I commessi degli uffizi di 2ª classe devono prestare la loro cauzione prima di entrare in carica.

Nei casi di reggenza di un uffizio di 2ª classe il reggente dovrà esibire la fideiussione personale di uno o più individui di conosciuta probità e solvenza per una somma da determinarsi volta per volta dal rispettivo direttore provinciale.

I reggenti riceveranno l'intiera retribuzione.

Trascorso un trimestre senza che il reggente prescelto al posto di commesso abbia prestata la cauzione, sarà dichiarato dimissionario.

Art. 10. Oltre alla cauzione di cui all'articolo 8°, i commessi degli uffizi di 2ª classe dovranno somministrare una speciale garanzia per l'importo che verrà fissato volta per volta dalla Direzione generale in ragione del movimento dei fondi nello uffizio.

Tale garanzia potrà essere data mediante rendita del Debito Pubblico da vincolarsi a favore dell'Amministrazione, ovvero mediante ipoteca sopra beni stabili.

Alla garanzia suddetta potrà anche supplirsi, quando l'Amministrazione lo ravvisi sufficiente, colla sicurtà personale di un fideiussore notoriamente solvente, che si obblighi in solido col commesso e per la somma fissata a tenere indenne l'Amministrazione.

Art. 11. Le polizze della Cassa dei depositi e dei prestiti, nonchè i certificati del Debito Pubblico formanti le cauzioni tanto ordinarie quanto straordinarie degli impiegati, saranno trasmessi dall'interessato alla rispettiva Direzione provinciale che ne prende nota, e da questa alla Direzione generale, ove si tiene il registro generale delle cauzioni.

Art. 12. La restituzione dei depositi e lo svincolo dei certificati costituenti le cauzioni ordinarie vengono decretati dopo sei mesi dacchè l'impiegato avrà cessato di appartenere alla Amministrazione.

Le cauzioni straordinarie dell'economo della Direzione generale, dei cassieri, dei capi degli uffizi di distribuzione, francatura e raccomandazione ed assicurazioni nelle Direzioni provinciali, dei titolari di uffizi di prima classe, e le cauzioni e fideiussioni dei commessi titolari di uffizi di seconda classe, vengono svincolate soltanto dopo che è intervenuta per parte della Corte dei conti l'approvazione della gestione dell'interessato, sia per quanto riguarda le rendite postali, come rispetto al servizio dei vaglia.

Le cauzioni dei capi degli uffizi di segreteria, computisteria e arrivo e partenza, saranno svincolate dopo sei mesi dalla cessazione dall'ufficio.

Art. 13. Sono abrogati gli articoli 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225 e 226 del capitolo VII del regolamento approvato con Regio decreto 30 giugno 1870, n° 5764.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1874.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

S. SPAVENTA.

TABELLA DELLE CAUZIONI.

Cauzioni ordinarie.		
Impiegati di 1ª categoria	L.	700
Aiutanti	»	500
Agenti subalterni.		
Brigadieri	»	240
Messaggieri	»	240
Portalettere	»	120
Uscieri	»	120
Serventi	»	120
Cauzioni straordinarie.		
Cassiere centrale	»	12000
Economo della Direzione generale	»	2500
Cassieri nelle Direzioni provinciali di 1ª classe	»	6000
Id. 2ª classe	»	5000
Id. 3ª classe	»	5000
Id. 4ª classe	»	3500
Id. 5ª classe	»	2500
Capi di più uffizi riuniti	»	1800
Capi d'uffizio	»	1500
Uffizi di 1ª classe.		
Titolari	»	1800

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
S. SPAVENTA.

Il N. 1755 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Visto il contratto stipulato l'11 dicembre 1867 presso la già Intendenza di finanza in Venezia per vendita alla Ditta Giovanni ed Alessandro Malcolm di quella città, di un locale terreno ad uso di cella mortuaria in Sestiere di Cannareggio, circondario di Santo Alvise, al civico numero 2885, non che due locali superiori in detto circondario al civico numero 2886, per il prezzo complessivo di lire 1111 11;

Visto l'altro contratto 31 luglio 1872 stipulato presso l'Intendenza di finanza in Venezia con la Fabbriceria della chiesa parrocchiale di San Marziale nel conto e per interesse della chiesa di Sant'Alvise; col quale contratto si cede a quest'ultima una corticella attigua agli stabili ceduti col precedente contratto alla Ditta Malcolm, segnata ora nella nuova mappa catastale al numero 342, porzione *B*, per il prezzo di lire 49·38;

Considerato che tali cessioni erano già convenute in massima col Governo austriaco, anteriormente alla riunione delle provincie venete al Regno d'Italia;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Sono dichiarati esecutorii i contratti precitati dell'11 dicembre 1867 con la Ditta Malcolm di Venezia, e 31 luglio 1872 con la Fabbriceria della chiesa parrocchiale di San Marziale per conto della chiesa di Sant'Alvise in Venezia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 27 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

DISPOSIZIONI *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti del 23 dicembre 1873:

Olivieri Raffaele, ragioniere di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda;

Russo Vincenzo, applicato nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto del 18 dicembre 1873:

Arduini-Genta Angelo, sottosegretario di 1ª cl. nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo dietro sua domanda.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. ha, in udienza del 18 dicembre 1873, fatte le seguenti disposizioni:

Bozzelli Edoardo, tenente nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di capitano nell'arma stessa;
Calapai Antonio, id. id., id. id.;
Nicastro Gio. Gaetano, id. id., id. id.;
Gallone Guglielmo Luigi, id. id., id. id.;
Cornara Gio. Luigi, id. id., id. id.;
Pagano Carlo Domenico, id. id., id. id.;
Tremontani Domenico, id. id., id. id.;
Rosnati nob. Lodovico, id. id., id. id.;
Beneggi Pietro, id. id., id. id.;
Cosimini Luigi Albino, id. id., id. id.;
Araldi Antonio, id. id., id. id.;
Carbonazzi Emilio Gio., id. id., id. id.;
Casoletti Enrico Defendente, id. id., id. id.;
Caligaris Eugenio Ambrogio, id. id., id. id.;
Carones Maurizio Giacomo, id. id., id. id.;
Grillenzoni Manfredi Giulio, id. id., id. id.;
Quandel Federico Ulderico, id. id., id. id.;
Danione Tito Pietro, id. id., id. id.;
Cassone Filippo Giuseppe, id. id., id. id.;
Oddono Pietro Antonio, id. id., id. id.;
Piacenza Giuseppe Cesare, id. id., id. id.;
Garelli Pietro Marco, id. id., id. id.;
Marone Ernesto Paolo, id. id., id. id.;
De Bartolomeis Cesare Alessandro, id. id., id. id.;
Pronetti Pietro Giovanni Battista, id. id., id. id.;
Caire Enrico Catterino, id. id., id. id.;
Sarcinelli Francesco Gerolamo, id. id., id. id.;
Cavalli Lorenzo Luigi, id. id., id. id.;
Lampugnani Giuseppe Marziale, id. id., id. id.;
Allegra Pietro Giuseppe, id. id., id. id.;
Sforza-Fogliani Cesare Felice, id. id., id. id.;
Sollier Lorenzo Innocenzo, id. id., id. id.;
Angius Vincenzo Salvatore, id. id., id. id.;
Martini Vittorio Giuseppe, id. id., id. id.

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

FISICA TERRESTRE, GEOGRAFIA E VIAGGI

Nel numero 332 (1° dicembre 1873) di questo foglio, dopo di avere fatto cenno di alcuni argomenti di fisica terrestre (profondità e correnti oceaniche; rapporti tra il livello dei mari interni e quello degli oceani vicini), abbiamo intrapreso a narrare la spedizione di sir Samuel Baker all'alto Nilo Bianco, togliendone i particolari dalle *Mittheilungen* del dottor Petermann di Gotha, spedizione feconda non solo per la scienza, ma anche per l'umanità. Ora, che lo spazio ce lo permette, continueremo questa relazione, per poscia passare al viaggio del dottore Nachtigall nell'Africa.

Nei pochi anni che decorsero prima del ritorno di Samuel Baker a Suez, nell'agosto del 1873, si affollò una serie di eventi da far raccapriccio: anzi tutto, un naufragio sul mar Rosso, dove alla sua grande esperienza e ad un destino singolarmente propizio fu unicamente debitore della propria vita. Alcune brevi lettere da lui scritte nei primi tempi della spedizione, e poscia qualche notizia su pei giornali, pervenuta da Chartum, avevano rese note le grandi difficoltà che si pararono davanti. Il *Set*, ossia la barriera di piante che, sotto al lago No, già da una serie d'anni intercetta il Nilo Bianco, costrinse la flotta di Baker a cercarsi una strada attraverso al fiume delle Giraffe, il quale, sotto il 7 1[2° di latitudine settentrionale dal suddetto braccio del Nilo Bianco, chiamato Bahr Djebel, si dirama per riunirsi col fiume principale tra il lago No e la foce del Sobat.

Ma il fiume delle Giraffe fu trovato troppo impoverito di acque, tanto che la flotta dovette ripiegare, e accamparsi alla foce del medesimo. Allorquando, nel giorno 11 dicembre 1870, questa posizione fu lasciata e fu ritentato il cammino sul fiume delle Giraffe, allora, tra stentati lavori, scavamenti di canali, e un faticoso avanzarsi delle navi, riuscì di portare nel Bahr Djebel i 59 veicoli della flotta; e nel 15 aprile 1871 la spedizione giunse a Gondokoro, luogo già conosciuto e da molti visitato nella terra dei Bari. Quivi ebbe principio la lotta contro gli indigeni e i cacciatori di schiavi, i quali disponevano di una considerevole forza armata, e dominavano fino al grado 2° di latitudine settentrionale, cioè fino a Unjoro. Gli indigeni favoreggiavano ora costoro e ora le truppe di Baker, le quali vennero singolarmente assottigliate da malattie e da tradimenti; e recentemente i giornali hanno recate notizie assai buje, che facevano pur troppo supporre cose tristi relativamente a Baker. Si diceva che egli fosse stato preso in mezzo da forze nemiche preponderanti. Già si parlava di fare nuove spedizioni, che il vicerè allestirebbe, per accorrere in aiuto a Baker, allorquando giunse un telegramma che annunziava il felice ritorno di lui a Chartum, e di più, col sorprendente annunzio che le regioni del Nilo fino all'equatore erano sottoposte al governo del vicerè.

Finalmente le prime notizie intelligibili e più particolareggiate dei fatti succeduti dopo l'arrivo a Gondokoro giunsero per mezzo di due lettere scritte da Samuel Baker: una diretta all'ora defunto sir Rod. Murchison, presidente della Società geografica di Londra, e che porta la data di Fatiko, 30 settembre 1872; e l'altra al proprio fratello James Baker sotto la data di Gondokoro (ch'egli chiama Ismailia in onore del vicerè), 13 maggio 1873. Ambedue queste lettere furono stampate nel *Times* del 15 agosto prossimo passato.

Nella prima lettera, dopo di avere lamentata la interrotta comunicazione col basso Nilo, per effetto della barriera di piante, sir Samuel Baker si esprime nei termini seguenti:

« La spedizione del vicerè aveva per oggetto la soppressione del traffico degli schiavi nelle regioni del Nilo Bianco, e l'annessione delle terre del Nilo all'Egitto. A quest'uopo ottenni 1645 soldati. Tutti i sudditi del vicerè nel Sudan hanno parte al commercio degli schiavi, epperciò misero in movimento tutti i raggiri immaginabili per rendere impossibile il progredire della spedizione. Le numerose stazioni di schiavi, le quali prima appartenevano a diversi proprietari, furono acquistate da un solo individuo, il quale divenne così il padrone del commercio sopra un territorio di circa 90,000 miglia quadrate inglesi. Questa grande superficie di territorio comprende molte popolazioni di stirpi diverse, le quali tutte furono eccitate dai cacciatori di schiavi contro il governo.

« Gli intrighi del capo cacciatore di schiavi, Abu Saud, tirarono in lungo la guerra dei Bari, che costui armava di fucili per indurli a combattere, insieme colla sua gente, contro il governo. Egli, non impicciato da carichi, camminava avanzandosi nell'interno, e andò fino a Unjoro per eccitare contro di me il nuovo re Kabba Réga, figlio di Kamrasi, intimandogli di resistere a me colla forza, qualora io dovessi entrare nel suo territorio.

« Nella mia spedizione precedente esplorai il paese; in questa dovrò impossessarmene e stabilirvi un governo. I miei nemici più accaniti sono sudditi stessi del vicerè; i quali, predoni essendo e mercanti di schiavi, abborrono ogni governo. Perfino i miei ufficiali, educati al traffico degli schiavi, cospiravano di abbandonare la spedizione. Per tradimento di un ufficiale, che in Ismailia (Gondokoro) aveva, durante la mia lontananza, assunto il comando, seicento uomini erano stati rinviati a Chartum come invalidi; e siccome io, di 1645 uomini, solo ne aveva ottenuti 1100, perciò la mia truppa fu ridotta a 502 uomini, compresi gli ufficiali. Con questo colpo si voleva paralizzare la spedizione e si voleva costringermi a rimanere nel quartier generale, affinchè i mercanti di schiavi potessero a loro agio continuare il loro traffico.

« Io, lasciati indietro 300 uomini nel quartiere generale, cogli altri 200 sconfissi i Bari, quindi con 114 uomini mossi su Laboré (distante 87 miglia inglesi a mezzodì d'Ismailia), e noleggiai 400 uomini di fatica, che mandai indietro a prendermi i bagagli e condurmi i 100 uomini che io vi avevo lasciati e che loro servirebbero di guardia, mentre io rimaneva a Laboré. Ogni cosa riuscì bene, ed io avanzai speditamente oltre alla volta di Fatiko (distante 150 miglia da Ismailia), dove mi venne fatto di trovare la stazione principale dei cacciatori di schiavi, con quel furfante di Abu Saud in persona. Diedi, per iscritto, a lui e alla sua gente, l'ordine di sfrattare immediatamente il paese, dessi e i loro compagni di Fabbo e Faloro, i quali luoghi, insieme con Fatiko, formavano, alla distanza di circa 18 miglia inglesi, una catena di tre grandi stazioni (1). Ho anzi fondato una stazione a Fatiko, proprio accanto al campo dei cacciatori di schiavi, e ivi lasciai il maggiore Abdullah con 100 uomini.

« Co' miei 114 uomini mi sono avanzato più oltre alla volta di Unjoro, distante 79 miglia inglesi, tragittai il Victoria-Nil, e giunsi all'ultima stazione dei cacciatori di schiavi, nella vicinanza delle cascate di Karuma. Quivi Suleman, un masnadiero ch'io conobbi nel mio primo viaggio, era quegli che comandava. Questo scellerato uomo uccise di propria mano un indigeno che io aveva tolto a proteggere. Gli altri, circa 60, rifugiaronsi a Fabbo.

« Unjoro fu da costoro devastata. Morto Kamrasi, il paese soggiacque alla guerra civile, e ognuno che brigasse per usurpare il trono veniva dalle bande dei cacciatori di schiavi, che erano a Fabbo e nelle altre stazioni, appoggiato

(1) Nella seconda lettera si legge: « Essi avevano tre stazioni principali, lontane 20 miglia una dall'altra: Fabbo; Fatiko, a levante di Fabbo; Faloro, a ponente. Vi si deve aggiungere un'altra stazione (Farragenia) a nord-nord-est di Faloro; in tutto quattro stazioni, con circa 900 uomini armati. Inoltre possedevano un'altra stazione più a mezzodì, lungi 78 miglia inglesi da Fatiko, sul Victoria-Nil, con un centinaio di uomini. Tutta la forza armata dei cacciatori di schiavi ascendeva a circa mille uomini fra Fatiko e Unjoro, senza contare 300 uomini a Latuka, e altri 400, o anche 500, a ponente del Nilo. Tutta questa gente apparteneva a una sola ditta, e obbediva ad Abu-Saud.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. ha, in udienza del 21 dicembre 1873, fatta la seguente disposizione:

Almagià Vito, tenente nell'arma d'artiglieria in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio nell'arma stessa.

DISPOSIZIONI *fatte nel personale giudiziario*:

Con decreto Reale del 20 novembre 1873:

Jorio Ilario, vicecancelliere alla pretura di Cusano Mutri, è accolta la domanda di volontaria rinunzia alla carica.

Con decreto Reale del 23 novembre 1873:

Galassi Giuseppe-Maria, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Vallo, è dichiarato dimissionario dalla carica.

Con decreto Reale del 27 novembre 1873:

Poli Mattia, accessista in disponibilità, applicato al tribunale civile e correzionale di Treviso, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con decreto Reale del 30 novembre 1873:

De Sortis Vincenzo, segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Aquila, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con decreti Reali del 7 dicembre 1873:

Laratta Gaetano, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Sala, è chiamato a reggere il posto di segretario alla Regia procura di Sala;

De Cecco Stefano, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Lagonegro, è collocato in aspettativa per la durata di mesi tre in seguito a sua domanda;

De Giorgi Silvestro, vicecancelliere presso la pretura di Ugento, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Ceroni Egidio, vicecancelliere di tribunale, sospeso dall'ufficio, è destituito dall'impiego.

Con decreto Ministeriale del 16 dicembre 1873:

Fortunio Domenico, cancelliere della pretura di Laureana di Borrello, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Vista la relazione della Commissione nominata pel concorso, pubblicato cogli avvisi del 24 novembre e 17 dicembre 1873, alla cattedra di architettura nell'*Istituto di belle arti* di San Luca di Roma;

Ritenuti i criterii in quella relazione esposti, e le conclusioni prese a voti unanimi,

Si dispone quanto appresso:

Il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra nell'Istituto suddetto, la quale ha per titolo: *Geometria, prospettiva, architettura*, e porta lo stipendio di lire 2400, oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni degli scolari, ed a lire 1000 pel terzo anno non obbligatorio del corso, è riaperto, colle condizioni e pel termine che leggonsi nel seguente programma:

PROGRAMMA PEL CONCORSO *alla nomina di professore titolare alla cattedra di* geometria, prospettiva, architettura *nell'Istituto di belle arti di S. Luca in Roma*:

La cattedra di *geometria, prospettiva, architettura* ha un *professore* ed un *aggiunto* al professore.

Il titolo è unico, perchè nell'art. 19 del regolamento organico è detto:

« Gli aggiunti ed incaricati sono posti sotto
» la dipendenza dei professori che soli sono
» mallevadori dell'insegnamento. Essi esercitano le incumbenze che vengono loro affidate
» dal professore nel modo che questi reputa
» più utile allo insegnamento predetto. »

Ed all'art. 41 sono descritte le parti che compongono lo insegnamento speciale della classe di architettura. Il quale insegnamento consta di ammaestramenti che i giovani riceveranno da altri insegnanti e di quelli che ricever debbono dallo aggiunto al professore di architettura o dal professore direttamente, secondo la distribuzione che a questo piacerà farne.

Questo insegnamento speciale dura 3 anni, ed il corso del terzo anno, che non è obbligatorio per gli scolari, ma che deve esser dato dal professore, è destinato ad esercizi di *composizione architettonica* ed alla storia dell'architettura.

È naturale che nel professore titolare dev'essere più specialmente riconosciuta l'abilità sufficiente per questa parte *superiore dello studio dell'architettura.*

I concorrenti quindi dovranno aver titoli che la comprovino.

Questi titoli possono essere:

a) Documenti;

b) Lavori d'arte o di scienza architettonica.

Sono documenti: i diplomi conseguiti, la prova di aver insegnato con lode, le distinzioni ottenute per opere d'arte, i giudizi favorevoli di corpi scientifici o artistici e simili.

Sono lavori d'arte o di scienza architettonica, da essere considerati come titoli, i seguenti:

a) Fotografie o disegni di edificii o costruzioni architettoniche di qualsiasi natura, eseguite dal concorrente;

b) Progetti o disegni originali, studii o schizzi di vario stile;

c) Studi storici, critici o estetici, esposti per iscritto o mediante disegni degli stili architettonici, o delle forme caratteristiche dell'architettura di vari tempi o di vari luoghi;

d) Ogni altra specie di scritto, disegno o lavoro d'arte relativo all'architettura, all'ornato ed anche alla pittura o scultura, per quanto concerne le loro relazioni e la combinazione loro con l'architettura, sia decorativa, sia monumentale;

e) Infine uno schema di programma scritto intorno al metodo pratico dello insegnamento dell'architettura ed alla distribuzione delle sue parti, svolgendo le indicazioni generiche del regolamento, massime per ciò che concerne il terzo anno del corso destinato agli *esercizi di composizione architettonica ed alla storia dell'architettura* (art. 41).

La Commissione giudicatrice potrà, quando lo stimi necessario, invitare un concorrente o ciascuno di essi a dare schiarimenti orali intorno a' disegni presentati come titoli.

Il tempo utile per la presentazione delle varie specie di titoli sopraindicati finirà col 30 settembre 1874.

Roma, addì 12 gennaio 1874.

Il Ministro: A. SCIALOJA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso.

Con visto del prefetto di Bologna del giorno 28 dicembre 1873 venne resa esecutoria la deliberazione del Consiglio comunale di Piano del Voglio, mandamento di Vergato, circondario di Vergato, provincia di Bologna, con cui fu istituita un'annua fiera di bestiame e merci che avrà luogo nei giorni 20 e 21 agosto in detto comune.

Roma, gennaio 1874.

MINISTERO DELLA GUERRA

Dichiarazione.

Taluni ufficiali di riserva e di complemento non avendo bene interpretato il manifesto in data 6 novembre 1873 là dove è detto: « Gli
» ufficiali di riserva e di complemento riprendono il grado e l'anzianità di grado che avevano all'atto della loro cessazione dal servizio nell'esercito, non computato il tempo trascorso tra la data della predetta cessazione
» dal servizio e quella della loro nuova nomina; »

si dichiara a maggior intelligenza: che tale disposizione va interpretata nel senso che agli ufficiali di riserva o di complemento è all'atto della loro nomina computato tanto tempo (anni, mesi e giorni) di grado quanto ne avevano all'atto della loro cessazione dal servizio; e che di conseguenza le parole *non computato*, ecc., si hanno ad intendere: che da tutto il tempo trascorso dalla loro ultima promozione fino al giorno della loro nuova nomina ad ufficiali di complemento o di riserva va detratto quello da essi passato in giubilazione, riforma o dimissione.

PARTE NON UFFICIALE

COMMISSIONE D'INCHIESTA SULL'ISTRUZIONE SECONDARIA A VENEZIA

(*Vedi numeri* 10 e 12

Udienza del 6 gennaio.

L'udienza è aperta dal cav. Tenca che tiene il luogo del presidente, alle ore 12 meridiane, presenti i commissari Bonghi, Carbone e Tabarrini, coi segretari cav. Cesare Donati e cav. Salvatore Dologu.

Il sig. prefetto comm. Mayr, senatore del Regno, parla delle condizioni oggi poco liete della istruzione secondaria, la quale ha il suo primo fondamento nelle scuole elementari. Egli crede esser soverchio il numero delle scuole mezzane, la qual cosa fa sì che non si possa avere nello stato presente del nostro paese un numero bastevole di abili insegnanti. Comunque siasi, bisognerebbe nelle savie ed utili riforme incominciare dalle scuole elementari, e dallo istituire un corso intermedio che allarghi la cultura dei giovani, avanti di avviarli agli studi classici od a quelli tecnici, e soprattutto migliorar la condizione dei professori e maestri, chè non si può sperar buona istruzione senza aver dei buoni insegnanti. Allora soltanto gioverà pensar davvero ad una efficace preparazione loro. Quanto alla composizione odierna del Consiglio scolastico nulla egli ha da ridire; ma gli sembra che si potrebbero utilmente accrescerne le ingerenze e dar maggiore importanza all'ufficio del provveditore agli studi, accordando loro il diritto di sorveglianza diretta, o d'ispezione, che voglia dirsi, sopra le scuole. E tanto più è fermo in questo suo desiderio, in quanto le ispezioni straordinarie, solennemente annunziate ed eseguite, poca utilità pratica recano, massime quando esse sono ordinate e fatte all'insaputa della potestà amministrativa e scolastica locale, come interviene talvolta.

L'insegnamento della ginnastica è curato abbastanza in Venezia; ma si ha ancora da vincere qualche piccola diffidenza da parte delle famiglie.

Rispetto alle tasse scolastiche sarebbe da desiderare che venissero alquanto attenuate, o per lo meno che si aumentasse in qualche modo il numero dei casi di esenzione.

Le ragioni della poca frequenza delle nostre scuole a confronto delle private sono di ordine politico e religioso, fatte abilmente valere da chi cerca ogni via per trarre a sè le giovani generazioni; del resto egli ha coscienza sicura che le famiglie possono oggi aver piena e meritata fede sulla educazione e sulla istruzione, che al presente si dà nei nostri pubblici istituti.

Il professore Mircovich, direttore della scuola tecnica di San Stin, premette che la istruzione mezzana è come dire la più salda base della civiltà dei popoli.

Dice poi la sua opinione intorno ai metodi filosofici e pratici da tenere nello insegnamento delle lingue e delle letterature latina e greca, come anche della storia, e si ferma di più su quest'ultima materia, per mezzo della quale il professore dovrebbe cercar di educare i giovani a sensi nobili e generosi e d'innalzar il carattere nazionale. Desidererebbe d'altra parte che s'introducesse nel liceo l'insegnamento della lingua ebraica e del sanscrito, e che nelle scuole tecniche si svolgesse anche la letteratura tedesca ed inglese, e che vi si dessero almeno due ore di lezione di latino per settimana.

Desidererebbe eziandio che ogni liceo avesse una biblioteca, la quale contenesse le migliori edizioni dei classici latini e greci, e le più importanti pubblicazioni delle accademie.

Lamenta in fine la ingerenza soverchia che i municipi esercitano sulle scuole tecniche ed anche sulle scuole classiche, sulle quali egli vorrebbe che il Governo centrale avesse un assoluto potere.

L'istruzione religiosa si dà nell'istituto che egli dirige, e si concede l'esenzione a quei giovani, i cui genitori la domandano, i quali però in quest'anno, al contrario dei passati, sono stati pochi, oltre quelli appartenenti ai diversi culti.

Il professore Achille Andreasi, del R. liceo M. Polo, discorre della parte che sarebbe da dare nei licei allo insegnamento della filosofia. Egli non dubiterebbe di lasciar da banda la psicologia, riducendosi alla logica come la intendono oggi i Tedeschi, la quale, come la matematica fa delle quantità, rappresenta, a così dire, le formole strette del pensiero. In tal modo non si darebbe luogo più a certi sospetti, che oggi corrono pur troppo contro l'indirizzo di siffatto insegnamento, il quale camminerebbe in accordo perfetto colle lezioni del direttore spirituale, o, per lo meno, non desterebbe timori nelle famiglie, tanto gelose delle loro credenze. In conclusione, egli nel liceo se ne starebbe alla logica, e dice anche di più, se ne starebbe alla logica di Aristotile.

Quanto agli esami, se il programma filosofico rimane qual è, crede sia migliore il partito di lasciare all'esaminatore libertà compiuta nel rivolgere ai candidati le sue interrogazioni. Se poi l'insegnamento fosse ridotto, giusta il suo disegno, alla sola logica, il Ministero potrebbe tornare all'antico sistema delle tesi appropriate, o seguitare nel nuovo.

Riconosce poi una certa contraddizione nei due esami di licenza e d'ammissione, e preferirebbe i primi ai secondi, i quali, secondo lui, potrebbero essere aboliti.

Il cav. dott. Antonio Berti, consigliere comunale e provinciale scolastico, manifesta a nome del sindaco il desiderio che nella provincia di Venezia vengano promulgate le leggi scolastiche vigenti nelle altre provincie del Regno, ed accenna agli inconvenienti che nascono dallo stato presente delle cose. Oltracciò invoca il concorso del Governo a benefizio della scuola femminile superiore di Venezia.

Si fa quindi a trattare della utilità pratica degli asili Frobelliani; fa conoscere che una signora russa lasciò a Venezia il dono generoso di 80,000 lire per la istituzione di un asilo simile, da essere annesso alla scuola normale femminile, come scuola di esercitazioni pratiche per le allieve maestre su quel sistema; e desidererebbe che il Governo incoraggiasse i municipi della provincia ad inviar delle giovani a questa scuola normale per abilitarle ad un tale insegnamento. Il municipio di Venezia proporrebbe inoltre che l'insegnamento della ginnastica fosse dichiarato obbligatorio nelle scuole pubbliche, e che fosse anche incoraggiato efficacemente dal Ministero della Istruzione Pubblica l'insegnamento popolare dell'igiene.

Interrogato, ritorna sulla importanza che va pigliando a Venezia l'insegnamento della ginnastica, ed è lieto di poter affermare che quasi tutti gli istituti d'istruzione e di educazione qui lo tengono in quella cura che si merita.

Intorno all'amministrazione scolastica provinciale egli dice che si potrebbe lasciare una maggior larghezza all'opera del Consiglio scolastico, il quale da vicino vede meglio in certi casi le disposizioni da dare su questo o su quell'altro affare; si potrebbe anche aggiungere al numero presente dei consiglieri qualcun altro, e rendere altresì questo consesso alquanto più indipendente dal prefetto, confidando al Regio provveditore la parte esecutiva delle deliberazioni di esso Consiglio.

Gli istituti privati dovrebbero esser soggetti ad una più efficace vigilanza; lo che potrebbe farsi obbligando ogni anno gli allievi che li frequentano a dare negli istituti pubblici un saggio dei loro studi.

La così detta *istruzione paterna* è, secondo lui, illusoria. La istruzione religiosa nelle scuole secondarie, poichè la maggioranza dei cittadini in Italia è oggi cattolica, può esserci, come può non esserci; ma su questo grave argomento egli ha rivolto la sua maggior attenzione alle scuole elementari.

Assessore municipale nel suo paese, fu una volta costretto a sopprimere nelle scuole elementari l'ufficio dei catechisti, che andavano alle scuole più per fare diatribe contro le istituzioni liberali dello Stato e contro il Governo, che per diffondere nella ingenua scolaresca massime di carità e di morale evangelica. Conchiude che, a conti fatti, la istruzione religiosa vuol esser lasciata alle famiglie, vero centro onde s'irraggiano con più durevoli e più benefici effetti i sentimenti sinceri della sana morale e della pura religione.

Vorrebbe eguali le tasse per gli allievi delle scuole private e per quelli delle scuole pubbliche; raccomanda che si migliori la condizione degli insegnanti secondarii; crede che gioverebbero gli esami semestrali dati con minore solennità di quelli della fine dell'anno; crede che si dovrebbe concedere il diritto di ripetere l'esame a coloro che per comprovati impedimenti non si poterono presentare agli esami finali, e che nell'ottobre non avessero fatto buona prova; sostiene che nelle scuole secondarie la parte scientifica preponderante nuoce alla cultura letteraria e alla cultura generale, e particolarmente all'arte del dire e del comporre nella nostra lingua, è per ciò stesso contrario allo insegnamento intuitivo delle scienze nelle scuole mezzane; darebbe sei anni al ginnasio e tre al liceo; crescerebbe importanza nell'uno e nell'altro agli insegnamenti letterarii, scemandone conseguentemente a quelli scientifici; eserciterebbe più la memoria nelle classi inferiori e più l'intelligenza e l'abito del bello scrivere nelle superiori; crede anch'egli che si potrebbe trarre dalle scuole elementari maggior profitto di quello che oggi non se ne tragga con le sterili definizioni e con le aride regole grammaticali e con gli eccessivi esercizi numerici, volgendo invece l'attenzione e l'operosità dei fanciulli alla osservazione dei fatti della natura e degli oggetti reali che li circondano, come anche al comporre intorno ad argomenti appropriati all'età giovanile degli scolari e da essi ben conosciuti.

Certo è che oggi coloro che escono dalle scuole pubbliche scrivono peggio che mai in italiano, ed accenna alle ragioni di ciò, le quali stanno, in sostanza, nel difetto dei buoni metodi d'insegnamento.

Fa pur qualche parola dell'utilità dello insegnamento del disegno; del modo da tenere nello svolgere il programma storico; dell'importanza che vuol essere attribuita allo studio della storia naturale, facendone oggetto primo e speciale la flora e la fauna e la geologia del nostro paese; e del riordinamento delle scuole tecniche, nelle quali non reputa utile lo studio della lingua latina.

Dalle scuole normali si ottengono maestri e maestre per le scuole di città, ma non per quelle dei comuni di campagna. A ciò potrebbero i municipii riparare, inviando dei giovani e segnatamente delle giovani alle città per farvi il corso elementare e per ottenervi dopo un altro anno di studio complementare l'abilitazione allo insegnamento di grado inferiore.

Finisce col dire, che, a suo credere, le scuole professionali debbono avere un indirizzo ed un fine proprio, e non esser confuse con qualsiasi altra istituzione.

Il prof. Pasqualigo, dopo aver accennato a un fatto di giovani del nostro paese che vanno ad istruirsi e ad educarsi fuori in un collegio di Gesuiti, si fa a considerare la condizione presente poco prospera, poco confortante e poco dignitosa dei professori delle scuole secondarie,

---

con ogni maniera di fellonia e tradimento. Il legittimo erede, Kabba Miro, fu da costoro ucciso, e posero sul trono il suo fratellastro, Kabba Réga. Abu Saud visitò questo nuovo re, e a lui mi descrisse come io fossi un mostro orrendo al quale egli dovrebbe resistere con tutte le forze qualora io cercassi di entrare nel territorio di lui. Il veleno della calunnia aveva destato il sospetto nel giovine re, uomo codardo e inclinato al tradimento: venni da lui ricevuto con sembianze cortesi e mi pregò di allontanare dal suo paese i cacciatori di schiavi, la qual cosa io eseguii, facendoli anche trasportar via sotto una scorta di undici uomini della mia truppa. Ma egli, dopo la espulsione dei cacciatori di schiavi, cercò di fare col veleno strage di noi, e di impadronirsi dei numerosi oggetti che a noi appartenevano.

« La scorta partì, nel dì 23 maggio 1872, coi cacciatori di schiavi. Ma fu cammin facendo sorpresa da un'imboscata e aggredita: undici rimasero morti; gli altri fuggirono, rifugiandosi, dopo molti patimenti, a Fatiko. Questo fatto fu tenuto segreto, ed io nulla ne seppi, perchè noi stessi dovevamo essere avvelenati nel giorno 7 giugno. Io aveva fondato una bella stazione presso alla capitale, Masindi (1° 45' di latitudine settentrionale, alla distanza di circa 20 miglia inglesi a levante dell'Albert Nyanza). Quest'altura domina una vasta prospettiva, la quale a ponente è circoscritta dagli azzurri monti del lago Albert Nyanza. Folte nebbie, al levar del sole, salivano dal lago, le cui acque per la prima volta in questo viaggio mi venne fatto di osservare. Un valido e piccolo forte proteggeva la mia stazione. Masindi era il quartiere generale del re, e contava una popolazione di circa 7000 uomini, compresa la guardia del corpo.

« Nella mattina del 7 giugno Kabba Réga mi mandò sette grosse bottiglie di vino di banani. Siccome questo prodotto non mi piace, feci portare cinque di queste bottiglie al colonnello, affinchè distribuisse di quel vino ai soldati. Dopo dieci minuti tutti quelli che ne bevvero erano avvelenati. Molti erano immersi in un letargo, altri deliravano. Feci dar loro forti dosi di emetico, feci portare i malati nel forte, e raddoppiai le sentinelle. Nella mattina successiva mandai il mio più sollecito ufficiale, il luogotenente e aiutante Nanson, con un caporale, a informarsi presso agli uomini del seguito di Kabba Réga chi avesse consegnato il vino. Ma pochi minuti dopo la loro partenza selvaggie grida sollevaronsi da ogni parte, due colpi d'arma da fuoco vennero sparati in lontananza, seguiti subito dopo da rapide fucilate alla distanza di pochi passi da me. Due soldati mi caddero a terra morti ai fianchi, e ad un tratto, senza verun previo avviso, fummo assaliti da parecchie migliaia di armati. Feci dar l'allarme, e i soldati accorsero ancora in tempo di poter difendere la stazione. La mischia divenne generale; io presi bentosto l'offensiva coi fucili Snider, entrammo a viva forza nella città facendo fuoco sulle case da ambi i lati delle vie, e dopo un'ora la battaglia fu guadagnata; Masindi rimase intieramente distrutta. I nemici perdettero molta gente; la nostra perdita non fu che di quattro morti e un ferito.

« Io non aveva meco alcun interprete, nè guida; eravamo lungi 72 miglia inglesi dalle cascate di Karuma del Victoria-Nil; di viveri nel nostro campo eravamo provvisti soltanto per sei giorni, e niuno si trovava in quei dintorni, e il paese non era che una folta macchia formidabile, con una densa boscaglia in mezzo.

« Dopo che io ebbi distrutto ogni cosa, presi la determinazione di muovere alla volta del Victoria-Nil, e di stringer lega con Rionga, vecchio nemico di Kamrasi. Io non ignorava che avremmo dovuto combattere su di una strada tutta piena di pericoli, imperocchè ci avrebbero appostati nella imboscata. Partimmo tuttavia, e per ben otto giorni, ad ogni marcia, ci toccò di combattere, ma sempre con felice successo. Arrivati che fummo al fiume, verificammo le nostre perdite, consistenti in quattro morti e dodici feriti, che mi riuscì di trasportare tutti con me.

« Dopochè mi fui incontrato con Rionga, feci costruire una forte trincea di alberi abbattuti, ove lasciai 60 uomini, mentre io stesso mi diressi su Fatiko in cerca di rinforzi. Ma al di là del fiume mi sono imbattuto in parecchi indigeni, che recarono da Fatiko la notizia che i cacciatori di schiavi macchinavano un assalto contro le truppe che presidiavano quella stazione; e inoltre, che avevano già incendiato e demolito tutti i villaggi, e portate via le mogli e i figli di tutti gli indigeni bene affezionati al governo. Senza indugio mossi sollecitamente avanti, attraversai foreste e paludi per ben 79 miglia, e giunsi a Fatiko nella mattina del 1° agosto, alle ore nove e mezzo. Non era ancora scorsa mezz'ora dacchè io mi trovava nel mio accampamento (distante non più che un centinaio di passi da quello dei cacciatori di schiavi), allorquando quei malvagi traditori, in numero di circa 270, senza alcuna intimazione o avviso, aprirono contro di noi un fuoco vivissimo. Al primo sparare caddero feriti sette dei nostri. Allora tolsi con me quaranta uomini di un corpo scelto di bersaglieri, armati di fucili Snider (quel corpo era conosciuto sotto il nome di *Ladri*), e tentai un rapido improvviso assalto alla baionetta, uccisi il loro comandante, feci 43 prigionieri, e misi gli altri in fuga. Poscia inseguii quella banda codarda per oltre quattro miglia inglesi e ne uccisi la metà, il rimanente si disperse e scomparve tra le alte, folte erbe e nelle boscaglie.

« Questi predoni non si danno sembianza di mercanti. Eglino sono ordinati alla soldatesca, con ufficiali, sottufficiali, bandiere, cannoni di piccolo calibro, ecc. »

« Tolsi loro 7 bandiere, 131 schiavi e il bestiame ch'essi avevano rapito agli indigeni. Questi ultimi si sollevarono in tutto il paese a favore del governo al quale aderirono. Ma i cacciatori di schiavi, 800 uomini a un dipresso, concentrarono tutte le loro forze nella stazione di Fabbo, per quivi opporre resistenza al governo. Epperciò feci venire il colonnello Abd-el-Kader e i 60 uomini che io aveva lasciati con Rionga, e a quest'oggetto vi mandai una scorta. La respinta dell'assalto, e le gravi perdite patite dai cacciatori di schiavi nel dì 1° agosto, produssero un effetto morale salutare. Maometto Wat-el-Mek, il primo scopritore di tutta questa regione, entrò al servizio del governo. Io gli ho conferito il comando pel caso ch'egli potesse levare, coi migliori elementi tolti dalle truppe dei mercanti di schiavi, un corpo di truppe irregolari. Ciò gli riuscì, e quindi mandai subito 60 uomini a Rionga, affinchè muovessero contro Kabba Réga. »

« Coll'arrivo del colonnello Abd-el-Kader, la mia forza crebbe a 200 uomini di soldati regolari. Eressi un forte bene armato, cinto di fossi e di mura, e sormontato da una rupe inespugnabile, la quale formava a ponente una cittadella.

« Il briccone principale, Abu Saud, fuggì da Fabbo con duecento uomini, perchè ben si aspettava che io lo avrei assalito. Egli e la sua gente si sparsero per quella regione incendiando, saccheggiando ogni cosa e impadronendosi con violenza anche delle persone.

« Le nostre condizioni sanitarie sono buone; in questi ultimi dieci mesi ne' miei uomini l'animo e la disciplina si migliorarono radicalmente, ed eglino ora mi seguono in ogni luogo volonterosi. Gli indigeni obbediscono al governo. Rionga rappresenta il governo come *scheich* di Unjoro. Nulla rimane a farsi dopo che siano sradicati i cacciatori d'uomini. Wat-el-Mek possiede già una forza considerevole ed ha una nuova stazione governativa. Io non voglio assalire i cacciatori d'uomini in Fabbo, perchè tutti, fino all'ultimo uomo, rimarrebbero uccisi, se io li cacciassi dal loro accampamento. Se io volessi muovere contro quelli, diecimila indigeni si unirebbero meco. È meglio usar pazienza e diplomazia.

« Questa breve relazione vi dimostrerà che io ebbi assai poche occasioni per intraprendere esplorazioni. Non ebbi tempo di farne, ma ringrazio Iddio, che tutte le difficoltà vennero superate, quantunque molte fossero gravissime. Mi riuscì di sopprimere totalmente la schiavitù nelle regioni del Nilo Bianco, e di annettere all'Egitto le contrade che io visitate aveva nel mio primo viaggio.

« L'avvenire dipenderà dal carattere del governo. »

(*Continua*)

e riferisce alcune cagioni che egli crede concorrano a peggiorare uno stato di cose tanto triste e tanto lamentevole.

Interrogato, dice che la principal cagione del poco frutto che cavano i giovani dallo insegnamento della lingua italiana, sia quella del brevissimo tempo che rimane ai professori del ginnasio per gli esercizii del comporre nel nostro idioma, e crede che a toglier questo male gioverebbe il confidare ad un professore l'insegnamento della lingua latina e ad un altro quello del greco, disponendo che il primo faccia fare dei lunghi esercizii di traduzione dal latino, occupandosi meno delle traduzioni dall'italiano al latino.

Il prof. Galanti incomincia dal dire che il pubblico giudica bene della istruzione secondaria come procede, e che ne trae anche dei lieti pronostici per l'avvenire.

Torna anch'egli sulla condizione non lieta dei professori, condizione che ha da essere sollevata non solo economicamente, ma anche moralmente. Anche a lui pare troppo grande il numero dei licei e quello dei ginnasi governativi: ridotto questo numero, verrebbe ad esserne avvantaggiata per ogni verso la sorte e l'autorità degli insegnanti, che diventerebbero pochi, ma tutti buoni, e l'opera loro sarebbe di certo più efficacemente educativa, a patto però che una tale opera fosse vigorosamente aiutata dall'opera assidua, volonterosa, viva dei parenti e delle famiglie, che sinora, pur troppo, è venuta meno.

Tocca dei programmi e degli esami, e si ferma a dire della utilità d'introdurre l'insegnamento delle lettere italiane nel terzo anno di liceo, o, come egli lo chiama, nell'ottava classe.

Non ha fede neppur egli nella necessità di far seguire agli esami di licenza da un istituto quelli di ammissione ad un altro; e ritiene giusto il richiedere dai giovani una prova sopra tutte quante le materie, perchè diano segno di aver acquistato quella coltura generale che da essi si aspetta.

Il cav. Camillo Bertolini, padre di famiglia, stando alla esperienza che egli ha potuto prendere sui suoi figli, si loda grandemente dell'opera dei pubblici insegnanti, ma non gli pare che ai loro sforzi corrispondano pienamente gli effetti, e si propone di dimostrare la veracità di questa sua opinione, riferendosi alle scuole tecniche, all'insegnamento della storia, a quello della geografia, ecc. Soprattutto però gli è sembrata manchevole la parte morale dell'insegnamento pubblico, che, secondo lui, non è rianimato dall'affetto.

Non è poi avverso alla lingua greca, ma vorrebbe che l'insegnamento di essa venisse dichiarato facoltativo. Le vacanze dovrebbero esser meno lunghe, e le scuole ogni anno ricominciar nell'ottobre e non già, come insino ad oggi si è fatto, nel novembre.

Il cav. Diena lamenta pur esso la condizione veramente triste dei pubblici insegnanti, e conviene con quelli i quali propongono la diminuzione del numero dei licei e dei ginnasii, dal che seguirebbero, di certo, i buoni effetti già da tanti altri preveduti e sperati. La concorrenza delle scuole private alle pubbliche è, a suo modo di pensare, utile e non dannosa, pur riconoscendo nel Governo il diritto, ed anzi il debito di preservare da qualsiasi offesa le istituzioni civili dello Stato.

Non vede l'utilità pratica dell'insegnamento del greco com'è oggi impartito, e vorrebbe in quella vece che s'introducesse e si dichiarasse obbligatorio negli istituti pubblici l'insegnamento di una lingua straniera vivente. Vorrebbe inoltre aggiunte delle lezioni libere di stenografia, che tornerebbero non poco utili ai giovani studiosi, obbligandoli prima e poi a tradurre siffatte lezioni.

Manifesta altre opinioni ed altri desiderii suoi sull'orario delle lezioni e su qualche altro punto, e stima necessario, sotto l'aspetto igienico e morale, il lasciare l'intervallo almeno di un'ora dalle lezioni della mattina a quelle pomeridiane.

L'udienza è chiusa alle ore cinque.

NOTIZIE VARIE

Dopo avere riprodotta dalla *Gazzetta di Genova* la notizia del cospicuo dono fatto alla città di Genova dalla signora marchesa Maria Brignole Sale e dal senatore De Ferrari duca di Galliera di lei marito, il *Corriere Mercantile* del 13 aggiunge:

La liberalità della insigne famiglia dei duchi di Galliera non si è limitata soltanto a ciò, e mentre la signora marchesa Maria cedeva a Genova l'ammirabile palazzo, la ricca biblioteca e la stupenda pinacoteca dei Brignole-Sale, il signor duca di Galliera, suo consorte, secondo quanto ci si assicura da più parti, destinava due milioni di lire da impiegarsi a fondo perduto nella costruzione di caseggiati, di cui concederà gratuitamente l'uso ad operai onesti e bisognosi.

— Il *Giornale di Napoli* del 14 scrive che la R. Accademia di scienze morali e politiche di Napoli ha pubblicato il programma di concorso per un premio di lire 600 alla migliore monografia *intorno alle opere di Mario Pagano.* Ecco le condizioni del concorso:

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione. Le memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore, e distinte con un motto, il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata, che conterrà il nome dell'autore. La memoria premiata sarà pubblicata negli atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari della medesima, rimanendo salvo il diritto di proprietà letteraria. Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

— L'*Army and Navy Gazette* scrive che fra breve la marina militare tedesca conterà tre nuove fregate corazzate che si nomano *Kaiser*, *Deutschland* e *Borussia*, la corvetta corazzata *Hansa*, e la corvetta non corazzata *Luisa*.

— Lo *Scientific American* annunzia che i signori Clarke, Reeves e C.ª di Filadelfia vogliono costruire, per la Esposizione universale del 1876, una torre circolare alta mille piedi, che dovrebbe avere 150 piedi di diametro alla base e 30 piedi soltanto al vertice. In quella torre si salirà mediante una scala a spirale, ma si potrà inoltre salirvi in cima in tre soli minuti, mediante un apposito macchinismo.

— L'esplorazione dei signori di Compiègne e Marche nell'alto Ogowé ha prodotto di già soddisfacenti resultati, dei quali il signor Bouvier ha dato comunicazione alla Società geografica francese.

Diremo prima di tutto che i nostri esploratori hanno trovato dappertutto dei grandissimi incoraggiamenti. Essi stanno attualmente rimontando il corso sconosciuto dell'Ogowé colla speranza di scoprire i grandi laghi sconosciuti dei quali questo fiume, stando a quel che dicono gli indigeni, sarebbe una derivazione.

I viaggiatori francesi hanno soggiornato sulle sponde del confluente del N'Gounii e dell'Ogowé e, quantunque fossero allora nella stagione secca, essi hanno potuto intraprendere una ricognizione provvisoria della riva destra del fiume.

Essi sono stati fino all'estremità dei villaggi bakali, che si succedono a distanze vicinissime (da 300 a 400 metri) gli uni dagli altri. La maggior parte di questi villaggi sono fortificati con molto ingegno. Le informazioni che i viaggiatori hanno potuto raccogliere a questo punto estremo dalla loro ricognizione preparatoria sono importantissime. Eccone un piccolo assunto:

I Cama e gli Aroungou sono popolazioni negre le più vicine alle imboccature dell'Ogowé; vengono in seguito i Joilis e i Gallois. Questi ultimi si estendono intorno al grande lago Jononga fino al confluente del N'Gounii, dove essi hanno per vicini gli Ininga e i Bakali. Nel rimontare il corso inesplorato del fiume si constata che i Bakali, che si estendevano sulle due sponde, sono stati sospinti sulla riva sinistra dall'invasione dei Pahouini. Gli esploratori non credono che si debba fondare qualche speranza sulla razza invadente più di quello della razza invasa.

Al di là del territorio occupato dai Bakali si estende una specie di terreno neutro e disabitato. Dopo tre giorni di rimontata nell'Ogowé si perviene al territorio degli Okota; essa è la sola popolazione negra che non faccia traffico dei vezzi della donna; al contrario gli Okota sono gli agenti più attivi del commercio di schiavi. Le correnti dell'Ogowé sono situate in questa regione, e si compongono di correnti strette e violenti che circolano tra scogli di roccia. Il pendìo del fiume e la natura del terreno che attraversa indica abbastanza che l'Ogowé si è sforzato in questo luogo una via in una catena di montagne importanti. Al di là degli Okota vengono gli Apingi, ed infine gli Okanda, che si estendono assai avanti nell'alto Ogowé. Gli Apingi sono tuttavia separati ancora dalla regione dei laghi da una popolazione che si dice essere selvaggia e forte, gli Osgeba.

È permesso di credere che gli Osgeba siano i gelosi guardiani delle sponde del primo gran mare interno del Sudan meridionale, e non rimanga che un breve cammino a fare, partendo da questo punto, per scoprire qualche lago di una grande importanza.

Il signor di Compiègne pensa che è stato commesso un errore dai primi esploratori allorquando si è dato il nome di Okonda al corso superiore dell'Ogowé a partire dal confluente del N'Gounii. Questo nome di Okonda non appartiene che ad una grande popolazione di riviera, e si dovrebbe conservare quello di Ogowé per la parte del fiume ancora inesplorato.

Essi segnalano un errore simile a proposito del lago Zilé o Ziélé, che si trova un po' in avallo del confluente del N'Gounii. Nella lingua del paese, *ziélé* significa: questo manca, o non ha nome.

Le esportazioni dell'alto Ogowé saranno sempre abbondanti in olio di palma e in guttaperca. L'avorio tende a divenire più raro a causa dell'invasione dei Pahouini e dello sterminio completo che essi fanno di tutti gli elefanti nei paesi dei quali essi prendono possesso. Ma le risorse naturali del commercio diverranno assai considerevoli per la colonia francese, se, come si spera, l'esplorazione del signor Compiègne ci aprirà una via naturale fino al Sudan.

DIARIO

La *National Zeitung* di Berlino dice che, riguardo al progetto di legge sul matrimonio civile, il quale doveva bentosto essere presentato in terza lettura alla Camera prussiana dei deputati, le varie frazioni della maggioranza si sono messe d'accordo. Una specie di Commissione libera riesaminò le risoluzioni prese alla seconda lettura, e proporrà emendamenti acconci a togliere tutti gli inconvenienti che erano stati segnalati nella legge; e soprattutto, per quanto spetta allo ammettere gli ecclesiastici alla tenuta del libro di stato civile, si convenne di stabilire chiaramente per questa disposizione il carattere eccezionale.

Riguardo ai nuovi progetti di leggi ecclesiastiche, la stessa *National Zeitung* scrive che il ministro del culto ne differirà per qualche tempo la presentazione, perchè il ministero di Stato ha l'intenzione di modificarne il tenore e di riunire in due i suddetti disegni di legge, che erano in numero maggiore.

S. M. l'imperatore Guglielmo diresse la seguente lettera al magistrato di Berlino, in risposta all'indirizzo di congratulazione, che quest'ultimo aveva inviato a Sua Maestà:

« Ancora commosso pel doloroso avvenimento che me e la mia casa immerse nel più profondo lutto alla fine dell'anno scorso, ho tuttavia ricevuto con soddisfazione e conforto l'indirizzo che mi fu presentato dal magistrato della mia città capitale e di residenza, Berlino. Ho riandato di buon grado le memorie, ivi accennate, degli avvenimenti accaduti durante l'anno scorso; quei giorni specialmente nei quali ho potuto, mediante un convegno personale, restringere vieppiù i legami di scambievole fiducia con sovrani di potenze amiche. Siccome da questo avvicinamento personale prevedo che deriveranno lieti risultamenti pel consolidamento della pace generale, perciò mi è di particolare soddisfazione, che in queste favorevoli condizioni l'impero germanico abbia potuto procurarsi nuove guarentigie per gli ulteriori progressi nella unificazione del diritto e della prosperità nazionale, e che la nostra patria abbia potuto continuare nella via della prosperità intellettuale e materiale, ad onta delle dure prove sostenute. »

L'incidente parlamentare avvenuto all'Assemblea di Versaglia il quale produsse l'ultima crisi ministeriale, ha, secondo la *France*, rivelato una situazione nuova che merita di venire notata.

Qualunque sia la varietà dei partiti all'Assemblea e la denominazione di cui si coprono, tutte le frazioni della destra o della sinistra stanno, secondo il citato giornale, per entrare nell'una o nell'altra di queste tre categorie:

Di quelli che non hanno votato i poteri settennali se non colla disposizione di demolirli alla prima occasione favorevole che si presenti per il ristabilimento della monarchia;

Di quegli altri che prendono questo potere sul serio e consentono ad organizzarlo, ma unicamente nel limite della durata fissata dalla legge del 20 novembre e senza pregiudizio del futuro. La presidenza settennale non è ai loro occhi che una tregua alquanto più lunga di quella di Bordeaux; è un provvisorio con un *modus vivendi*, ma pur sempre un provvisorio;

E finalmente ci sono quelli che accettano la proroga nei termini nei quali fu votata, ma non credono che essa possa produrre tutti i suoi effetti di pacificazione e di sicurezza se non è organizzata in modo da divenire un vero governo capace di far fronte alle diverse eventualità possibili.

Di questi tre partiti, il primo, al dire della *France*, perde quotidianamente terreno. I legittimisti intransigenti fanno dei colpi di testa, ma i legittimisti abili si rassegnano. Essi restano in mezzo al movimento per poter dire: « Voi lo vedete; il governo del maresciallo Mac-Mahon non è la repubblica, altrimenti noi non la sosterremmo. »

« Vogliano o non vogliano, dice la *France*, i gruppi di destra camminano a rimorchio del centro destro. La direzione e la preponderanza sono loro sfuggite di mano. E la vera questione si pone fra coloro che intendono conservare la presidenza come un interregno e come regime provvisorio quantunque a scadenza fissa, e coloro che vogliono fondarla sopra istituzioni solide e durevoli.

« Ebbene, la logica, la forza delle cose ed il patriotismo militano tutti a favore di questi ultimi. Più ancora: noi reputiamo impossibile di organizzare, sia pure per sette anni, un governo autorevole e forte senza associarlo ad istituzioni la portata e gli effetti delle quali si estendano molto al di là di questo limite.

« Il voto della presidenza settennale è stato il primo anello di una catena, ed è proprio il caso di applicare la massima del diritto romano: *Quod fuit in principio voluntatis, ex post facto fit necessitatis.* Si poteva o non poteva votare il governo dei sette anni; ma dal momento che questo governo fu votato, non si può logicamente rifiutargli i mezzi di vivere e di raggiungere lo scopo pel quale fu costituito. »

Il governo ottomano pare deciso di dare un principio di effettuazione alle riforme annunziate nell'occasione dell'ultimo imprestito; ma il secolarizzamento dei *vacufs* (beni ecclesiastici) per ora non si opererà, dicesi, che nella città stessa di Costantinopoli, per non urtare di fronte il fanatismo turco, il quale si oppone alla estensione di questo provvedimento alle provincie. In tali condizioni, questa riforma si ridurrebbe ad essere soltanto un ripiego finanziario.

Camera dei Deputati.

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica martedì 20 corrente al tocco:

Ordine del giorno:

Discussione dei progetti di legge:

1. Riordinamento dell'istruzione elementare (40);
2. Convenzione colla Camera di commercio di Roma per un edifizio ad uso di dogana (56);
3. Approvazione di alcuni contratti di vendita o di permuta di beni demaniali (57);
4. Discussione sulla domanda di procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti (43).

Discussione dei progetti di legge:

5. Ordinamento dei giurati (50);
6. Esercizio delle professioni di avvocato e procuratore (49);
7. Provvedimenti relativi alle miniere, cave e torbiere (39);
8. Convenzione per l'accollo e la escavazione delle miniere nell'Isola d'Elba (16);
9. Discussione sulle modificazioni proposte al regolamento della Camera (35).

Il Presidente: G. BIANCHERI.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 13. — Una parte delle truppe che assediavano Cartagena è già partita verso Valenza per intraprendere una nuova operazione contro i carlisti nelle provincie di Valenza e di Aragona.

Il generale Lopez Dominguez entrò oggi a Cartagena col suo stato maggiore.

BERLINO, 14. — A Berlino riuscirono eletti deputati i candidati Hagen, Klotz, Hoverbeck, Eberty e Dunker.

Vi sarà ballottaggio fra Schultze Delitsch e il socialista Hasenclever.

POSEN, 14. — Monsignor Ledochowski ricusò di comparire dinanzi alla Corte ecclesiastica.

ORANO, 14. — La *Numancia* fu consegnata alle autorità francesi e inalberò bandiera francese.

È giunta una fregata spagnuola seguita da una fregata francese.

COLONIA, 14. — La *Gazzetta di Colonia* assicura da buona fonte che le informazioni della *Germania* circa la Bolla papale sono false e che non devesi dubitare sull'autenticità del testo pubblicato dalla *Gazzetta*.

VERSAILLES, 14. — L'Assemblea nazionale decise con 378 voti contro 316 di passare alla discussione degli articoli della legge sui sindaci.

Sull'articolo primo la sinistra propose un emendamento col quale domandava che non si faccia alcun cambiamento alla legge attuale.

Questo emendamento fu respinto a scrutinio segreto con 356 voti contro 292.

Borsa di Londra — 14 *gennaio*.

	13	14
Consolidato inglese	92 1[4	92 1[4
Rendita italiana	58 —	58 5[8
Turco	40 5[8	41 1[2
Spagnuolo	18 3[4	18 1[2

Borsa di Parigi — 14 *gennaio*.

	13	14
Prestito francese 5 0[0	93 70	93 62
Rendita id. 3 0[0	58 50	58 52
Id. id. 5 0[0	93 65	93 60
Id. italiana 5 0[0	59 15	59 15
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	92 3[16	92 3[16
Ferrovie Lombardo-Venete	356 —	356 —
Banca di Francia	4180 —	4150 —
Ferrovie Romane	66 —	65 —
Obbligazioni Romane	167 —	168 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	176 50	177 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 3[8	14 3[8
Obbligaz. della Regia Tabacchi	470 —	475 —
Azioni id. id.	— —	— —
Londra, a vista	25 29	25 29
Aggio dell'oro per mille	1 —	1 —
Banca Franco-Italiana	— —	— —

Borsa di Berlino — 14 *gennaio*.

	13	14
Austriache	200 3[4	199 —
Lombarde	97 —	96 1[2
Mobiliare	143 —	141 1[2
Rendita italiana	59 3[4	59 1[8
Banca Franco-Italiana	— —	— —
Rendita turca	42 —	41 —

Borsa di Vienna — 14 *gennaio*.

	13	14
Mobiliare	243 —	240 50
Lombarde	167 —	166 —
Banca Anglo-Austriaca	153 75	150 50
Austriache	339 50	337 —
Banca Nazionale	1026 —	1026 —
Napoleoni d'oro	9 07 1[2	9 06
Cambio su Parigi	44 80	44 75
Cambio su Londra	113 70	113 65
Rendita austriaca	74 50	74 40
Id. id. in carta	69 60	69 55
Banca Italo-Austriaca	40 75	39 —
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —

Borsa di Firenze — 14 *gennaio*.

Rend. ital. 5 0[0	67 20	nominale
Id. id. (god. 1° luglio 73	— —	
Napoleoni d'oro	23 25	contanti
Londra 3 mesi	29 21	»
Francia, a vista	116 75	»
Prestito Nazionale	64 50	nominale
Azioni Tabacchi	859 —	fine mese
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2178 —	»
Ferrovie Meridionali	423 —	nominale
Obbligazioni id.	— —	
Banca Toscana	1623 —	fine mese
Credito Mobiliare	851 —	»
Banca Italo-Germanica	332 —	»
Banca Generale	— —	

MINISTERO DELLA MARINA
Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 14 gennaio 1874, ore 16 3.

Le pressioni sono aumentate da 2 a 5 mm. in tutta l'Italia. Il mare è tranquillo. Venti deboli. Il levante è forte ed il mare è agitato soltanto al Capo Passaro. Il cielo è sereno in molta parte della penisola, ma è nuvoloso nell'estremo sud ed in Sicilia. V'ha nebbia a Moncalieri, Venezia e ad Ancona. Il termometro è sceso a 7 1[2 sotto zero a Moncalieri, 2 a Camerino e Urbino. Il tempo in generale è buono, con nuvoli e nebbie in alcune stazioni.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 15 gennaio 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0[0	2 semest. 74	—	67 37	67 32	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0[0	1 aprile 74	—		— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	1 ottob. 73		— —	— —	—	— —	—	— —	—
Detto piccoli pezzi	»		—	— —	—	— —	— —	—	—
Detto stallonato	»		—	—	— —	— —	— —	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»		—	—	— —	— —	—	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 trimest. 74	537 50	— —	517 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 ottob. 73	—	72 50	72 25	— —	— —	—	— —	—
Prestito Romano, Blount	»		— —	72 30	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73	—	71 95	71 90	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	»	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	1 genn. 74	1000	1890	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	— —	—	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	455 —	454 50	456 —	455 50	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	324 —	322 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	— —		— —	— —	— —	— —	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	—	— —	—	—	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —		—	—		—
Obbligazioni dette 6 0[0	1 ottob. 73	500	—	— —	—	—	—	—	
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	—	— —	—	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500		—	— —	—	—		—
SS. FF. Meridionali	—	500	—		— —	— —	—	— —	—
Obbligazioni delle SS.FF. Meridionali	—	500	—	— —	—	— —	—	— —	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	—	500	—	— —	— —	—	—	— —	
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	— —		—	—	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gaz	—	500	420 —	— —	—	—	—	— —	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	500	—	— —	— —	— —	— —	—	—
Pio Ostiense	—	430	— —	— —	—	— —	—	— —	—
Credito Immobiliare	—	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Rendita Austriaca	—	—	— —	— —	— —	— —	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	—	— —
Firenze	30	—	— —	—
Genova	30	— —	—	— —
Livorno	30	— —	— —	—
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	—	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	115 50	115 40	— —
Lione	90	—	—	—
Londra	90	29 18	29 16	— —
Augusta	90	— —	—	—
Vienna	90	—	— —	—
Trieste	90	— —	— —	—
Oro, pezzi da 20 franchi		23 22	23 20	— —
Sconto di Banca				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: 1° semestre 1874 69 55, 52 1[2, 50 cont.; 69 67, 70, 72, 75, 77 1[2 fine.

Prestito Rothschild 71 80, 85, 90 cont.
Banca Italo-Germanica 325 cont.; 326 fine.

Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI.
Il Sindaco: A. PIERI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 30) per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, nº 3036, e 15 agosto 1867, nº 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 2 febbraio 1874, nell'ufficio della R. pretura in Civita Castellana, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sotto indicati.

Condizioni principali:

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato. Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 12ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna undecima in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 6000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pom. nell'ufficio del Registro di Civita Castellana.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi di violenza o di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. d'ordine del presente	Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	231	280	Civita Castellana	Seminario vescovile di Civita Castellana	Terreno con quercie, in vocabolo Piano di San Francesco, confinante coi beni della confraternità di San Giovanni, con quelle Monache, dell'Ospedale, di Andreini e col Rio Gruè, in mappa sez. I, N. 18, 19, 20, 47, 232, 233, 234, con l'estimo di scudi 1,016 95. — Terreno seminativo, in vocabolo Rio Gruè, confinante col Rio Gruè e con la strada di Corchiano, in mappa sezione I, numero 87, con l'estimo di scudi 15 44. Affittati a Marco Sacchi	53 77 96	28.3 5.2	11361 89	1136 19	580	100	
2	232	285	Gallese	Canonicato VI di prima erezione nella cattedrale di Gallese.	Terreno seminativo sito in contrada Valle, confinante con la strada e coi beni del canonicato Palazzesi, in mappa sez. I, N. 175, 176, con l'estimo di scudi 260 41. — Terreno seminativo, sito in contrada Calcara, confinante colla strada e coi beni della chiesa cattedrale, in mappa sezione I, N. 250 e 252, con l'estimo di scudi 151 36. — Terreno seminativo sito in contrada San Giacomo o Cerreto, confinante colla strada, coi beni della prelatura Parracciani e con quelli di Giov. Battista Conti, in mappa sezione I, N. 540, con l'estimo di scudi 6 44. — Terreno seminativo con quercie, sito in contrada S. Famiano a Lungo o S. Lucia, confinante coi beni del principe Barberini, con quelli del canonicato Nardoni e degli eredi Massa, in mappa sezione I, N. 341, con l'estimo di scudi 57 84. — Terreno seminativo con quercie, sito in contrada Loiano o Colle Sant'Angelo, confinante coi beni della cappellania Tori e con quelli della confraternità del SS. Sacramento, in mappa sezione I, num. 649, con l'estimo di scudi 14 14. — Terreno seminativo con quercie, sito in contrada Loiano o Morone di Leandra, confinante coi beni del canonicato Colavani e con quelli degli eredi Armillei, in mappa sezione II, N. 890, 891, con l'estimo di scudi 77 13. — Terreno seminativo con quercie, sito in contrada Punta di Ciano o S. Famiano a Lungo, confinante coi beni degli eredi di don Francesco Testa e con quelli degli eredi Zaffarame, in mappa sezione I, N. 573, con l'estimo di scudi 7 70. — Terreno seminativo ed a quercie, posto in contrada Aliano, confinante coi beni della cappellania Cocchi e con quelli degli eredi Celli, in mappa sezione III, num. 6, con l'estimo di scudi 15 66. — Terreno vignato con alberi, sito in contrada Valpolella, confinante coi beni del canonicato Fossati e con quelli del Duca, in mappa sezione II, num. 933, con l'estimo di scudi 27 26. — Terreno con olivi, sito in contrada Loiano, confinante coi beni dei fratelli Lattanzi e con quelli dell'Arcidiaconato, in mappa sezione II, N. 988, con l'estimo di scudi 31 12. — Terreno con olivi, sito in contrada Cerretto, confinante coi beni degli eredi Celli e con quelli di Luigi Tracci, in mappa sezione II, N. 913, 914 e 915, con l'estimo di scudi 17 64. — Terreno con olivi, sito in contrada Castiglione, confinante coi beni dei fratelli Lattanzi e con quelli del Duca, in mappa sezione II, N. 1259, con l'estimo di scudi 19 53. — Terreno con olivi, sito in contrada Madonella, confinante coi beni dei fratelli Lattanzi, in mappa sezione II, N. 1286, con l'estimo di scudi 1 82. Gli ora detti fondi sono gravati della servitù di pascolo a favore del comune, e sono dati a colonia a Salvucci Vincenzo.	28 85 30	288 53	10486 23	1048 62	550	100	»

204 Roma, addì 8 gennaio 1874.

L' Intendente: CARIGNANI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ECONOMATO GENERALE

AVVISO D'ASTA

per la fornitura di stampati occorrenti alle Amministrazioni provinciali.

Si fa noto che nel giorno 2 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane precise, in una delle sale del palazzo ove ha sede l'Economato Generale presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, alla presenza del direttore generale o di chi per esso, sarà aperto un pubblico incanto per l'aggiudicazione della fornitura di una quantità di stampati in servizio delle Amministrazioni provinciali.

Condizioni principali dell'appalto.

1º L'incanto avrà luogo col metodo delle schede segrete sui prezzi stabiliti dalle tariffe A, B, C, D, annesse al capitolato d'appalto.

2º L'appalto avrà la durata, a cominciare dalla data del contratto, del tempo occorrente a compiere la quantità dei lavori di cui è oggetto, il qual periodo di tempo non sarà per eccedere il termine di un anno.

3º Coloro che intendono di concorrere all'asta dovranno, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'incanto, presentare una speciale domanda d'ammissione estesa in carta bollata da L. 1 20, e munita di documenti atti a giustificare il possesso di uno stabilimento tipografico in Roma, fornito di mezzi sufficienti e di scorte in carta a mano e a macchina in conformità degli impegni che emergono dal capitolato d'oneri.

4º Coloro che saranno ammessi agli incanti, al momento dell'apertura dell'asta dovranno presentare la loro offerta chiusa in piego sigillato, sul dorso del quale dovrà leggersi il nome dell'offerente, e sarà accompagnato da un certificato del cassiere dell'Economato Generale dal quale risulti che sia seguito a sue mani il deposito provvisorio di L. 1500 a guarentigia dell'aggiudicazione.

L'offerta dovrà essere estesa su carta bollata da lire 1 20, e sottoscritta dall'oblatore, ed indicare chiaramente in cifra ed in tutte lettere il ribasso proposto sui prezzi suddetti.

5º Saranno dichiarate nulle le offerte condizionate.

6º Non presentandosi nel prescritto termine per la stipulazione del contratto in base alle richieste condizioni, l'accollatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale accennato nel predetto art. 4, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, spesa ed interesse.

7º La spesa della fornitura è stabilita in L. 40,000.

8º L'accollatario resterà vincolato alla stretta osservanza delle prescrizioni contenute dal capitolato d'appalto visibile unitamente alle tariffe presso la segreteria dell'Economato Generale (via della Stamperia, nº 11).

9º Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo di deliberamento provvisorio resta fin d'ora fissato a giorni 10 posteriori alla data del 1º incanto, e scadente perciò alle ore 12 meridiane del giorno 12 febbraio predetto.

Roma, li 15 gennaio 1874.

Il Capo della Segreteria dell'Economato Generale
G. BENZO.

232

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA DELLA FONDERIA DI TORINO

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 22 dicembre 1873 per la provvista di

Ghisa da getti diversi, chil. 200000, *per L.* 60,000,

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nei sessanta giorni successivi a datare da quello dell'avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 26 10 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 27 del corrente mese di gennaio, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta dovrà essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 12 meridiane.

Dato in Torino, addì 12 gennaio 1874.

Per la Direzione
Il Segretario: P. CASALIS.

234

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
Per la Regìa Cointeressata dei Tabacchi

Le operazioni ricorrenti a fine d'anno, e tuttavia in corso, per ricostituire la dotazione normale dello approvigionamento dei generi presso i magazzini di vendita in armonia col nuovo ordinamento andato in vigore col 1º gennaio 1873, non permettono alla Amministrazione della Regìa di pubblicare entro il consueto termine lo specchio delle vendite dei tabacchi avvenute nelle singole provincie del Regno pel mese di dicembre prossimo passato.

Tale pubblicazione sarà fatta fra breve, ed appena che siano pervenuti a questa Amministrazione tutti gli elementi per poterla eseguire.

Firenze, 13 gennaio 1874.

Pel Comitato
D. BALDUINO — A. DI COSSILLA.

218

CONSORZIO STRADALE DELL'ALTO VERGANTE

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che alle ore 10 antim. del giorno 26 andante avrà luogo nel palazzo comunale di Stresa, avanti la Deputazione consortile, un nuovo incanto per l'appalto del 5º tronco della strada consortile dell'Alto Vergante.

La sua aggiudicazione seguirà dietro offerte segrete, osservate le formalità prescritte dal regolamento governativo 13 dicembre 1863, a favore di chi ribasserà, nella misura previamente fissata dalla Deputazione consortile, il prezzo di italiane lire 42,532 68, importo delle opere da eseguirsi, secondo i calcoli formati dal signor ingegnere Alfonso Ceretti, visibili in un coi disegni e capitolato nella sala comunale di Stresa.

Venendo l'appalto deliberato potrà essere il prezzo diminuito del ventesimo fino al mezzodì del 31 di questo mese.

Gli aspiranti per giustificare la loro idoneità dovranno presentare un attestato di un ingegnere conosciuto di data non anteriore a sei mesi.

Il termine pell'incominciamento e compimento dei lavori è prefisso dal capitolato. — Il deposito per adire all'asta è di lire duemila (2000).

Stresa, il 14 gennaio 1874.

Pella suddetta Deputazione Consortile
G. A. RAGAZZONI Segretario.

227

SEZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE IN ANCONA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che per la verificatasi deserzione del primo incanto aperto oggi, lunedì 19 gennaio 1874, alle ore 11 antim., nell'ufficio suddetto (situato in piazza Farina) e avanti il direttore del Commissariato militare di Perugia, si procederà al secondo esperimento d'asta pubblica col mezzo dei partiti segreti per l'appalto della sottoindicata provvista di grano occorrente al magazzino Sussistenze militari di Perugia, per l'ordinario servizio del pane alle truppe.

Indicazione della provvista e condizioni a base dell'asta.

Indicazione dei magazzini pei quali le provviste devono servire	Grano da provvedere — Qualità	Grano da provvedere — Quantità in quintali	Nº dei lotti	Quantità per cadaun lotto *Quintali*	Rate di consegna	Somma per cauzione di ciascun lotto	LUOGO nel quale dovrà farsi la consegna del genere	TEMPO UTILE per le consegne del grano
1	2	3	4	5	6	7	8	9
PERUGIA	Nostrale	2500	25	100	3	L. 300	È in facoltà del provveditore di consegnare la provvista di grano nei magazzini delle Sussistenze militari di Perugia e Ancona, oppure nelle stazioni ferroviarie di Ancona, Ponte San Giovanni, Foligno, Falconara, Chiaravalle, Jesi e Sinigaglia.	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

In detto secondo incanto si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il grano dovrà essere crivellato, del raccolto dell'annata 1873, del peso netto non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro, e della qualità conforme al campione esistente in questo ufficio, nonchè presso la Direzione di Commissariato militare in Perugia e presso i panifici militari di Perugia e Ancona.

Le condizioni d'appalto sono basate sui capitoli generali e speciali, approvati dal Ministero della Guerra, col millesimo 1874, i quali sono visibili presso quest'ufficio ed in quelli di tutte le Direzioni di Commissariato militare delle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare l'offerta per uno o più lotti, a loro piacimento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a questa Sezione di Commissariato militare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nella Cassa dei depositi e prestiti o nella Tesoreria provinciale della somma stabilita alla colonna 7ª della sovraindicata tabella.

I depositi dei deliberatari verranno ritenuti per essere poi fatti convertire in regolare cauzione definitiva del contratto, secondo le vigenti prescrizioni, e gli altri saranno restituiti tosto chiuso l'incanto.

Venendo i depositi fatti, come segue generalmente, in cartelle del Debito Pubblico, siffatti titoli saranno ricevuti per il solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

Le offerte degli accorrenti dovranno essere redatte su carta bollata da L. 1, regolarmente firmate e in piego suggellato.

È facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare le loro offerte a qualunque ufficio di Commissariato militare del Regno.

Tali offerte però non potranno essere ammesse a concorso se non perverranno a questa Sezione di Commissariato militare di Ancona ufficialmente e prima che sia proclamata l'apertura dell'incanto, e se non saranno accompagnate dalla ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio, o non risulti, pure ufficialmente, che tale ricevuta si trovi depositata presso l'ufficio al quale venne presentata l'offerta.

Il deliberamento dei lotti di provvista seguirà a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto per ogni quintale di grano un prezzo maggiormente inferiore o almeno pari a quello segnato nella scheda segreta del Ministero.

Si avverte che le offerte riconosciute redatte in modo diverso da quello sopraindicato, o condizionate, non saranno tenute valide.

Il tempo utile (fatali) per la presentazione di offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, è stabilito a giorni cinque, decorribile dal mezzodì del giorno del provvisorio deliberamento, e quindi scadibile alle ore 12 meridiane (tempo medio di Roma) di sabato 24 gennaio 1874.

Tutte le spese relative agli incanti ed alla stipulazione dei contratti, cioè di carta bollata e bolli, di copia, di diritti di segreteria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico quelle della tassa di registro, e ciò giusta quanto è stabilito dall'art. 78 del vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Ancona, 12 gennaio 1874.

Per detto Ufficio
Il Capitano Commissario: VENUTI.

230

SOCIETÀ VINICOLA ITALIANA
con sede centrale in Asti

Il Consiglio di amministrazione in sua seduta del diciassette corrente mese ha deliberato quanto segue:

Vista la deliberazione dell'assemblea generale del 12 gennaio 1873, in esecuzione della quale si aperse *l'opzione* per l'assegno di tre nuove azioni ad ognuna delle 12,000 primitive, con ripartizione sopra tutto dei decimi già pagati;

Visto l'esito dell'opzione e dei successivi versamenti per cui tutte quante le azioni al presente devono risultare coi primi tre decimi liberati e colla stessa decorrenza dal 1º luglio ultimo scorso;

Vista la deliberazione della successiva assemblea generale, 20 stesso luglio, colla quale limitandosi l'aumento del capitale da 3 a 10 milioni stabilivasi per tal fine di ridurre a metà, cioè da L. 250 a L. 125, l'ammontare di ciascuna delle 80,000 azioni;

Visto il decreto Reale delli 30 novembre scorso con cui, approvandosi le prese deliberazioni, si prescrive però che per effettuare l'approvato aumento da 3 a 10 milioni debbasi ridurre il numero delle azioni a 40,000, ciascuna di L. 250,

Il Consiglio:

In esecuzione delle deliberazioni e del decreto Reale, stabilisce i seguenti articoli:

1º.

Ogni titolare o possessore riconosciuto di azioni, rappresentanti le 12,000 primitive, dovrà riportare alla Società le stesse azioni, nonchè tre delle nuove optate per ciascuna delle prime e coi tre decimi pagati; e ciò per essere tutte convertite e ridotte nella proporzione di due nuove, con sei decimi pagati, per ogni quattro delle attuali.

2º.

Le azioni così retrocesse saranno annullate, e le nuove surrogate potranno essere o nominative od al portatore a scelta del legale possessore.

3º.

Il deposito delle azioni per lo scopo indicato all'articolo 1º potrà farsi alla Cassa centrale in Asti ed alle sedi di Alba, Acqui, come pure alle sedi delle Banche Unite.

4º.

Il termine per eseguire il deposito comincierà alli 15 gennaio e cesserà con tutto febbraio prossimo, dopo qual termine verranno consegnate le azioni.

5º.

Scaduto tale termine le azioni non presentate per la conversione saranno vendute nelle forme e colle condizioni volute dalla legge, salva ogni azione della Società contro l'azionista.

6º.

I soscrittori però delle primitive azioni, i quali non hanno optato, dovranno eseguire il versamento del sesto decimo nel medesimo termine dell'articolo 4º, ed in tale occasione verrà anche loro cangiata la primitiva azione con una nuova con sei decimi liberati.

7º.

Il dividendo devoluto alle azioni sarà proporzionale ai decimi pagati.

8º.

Per i soscrittori delle nuove azioni di pubblica emissione nulla è innovato.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente: PIETRO SPIGNO.

6683

DIFFIDA.

185

Si rendono avvertiti chi di ragione, che le **Pianelle Corbellini a caoutchou**, atte ad impedire lo sdrucciolamento dei cavalli, sono di proprietà esclusiva del sottoscritto, che ne ottenne regolare privilegio, non potendosi da nessuno nè fabbricare, nè vendere, nè applicare ai cavalli senza autorizzazione del medesimo.

FRANCESCO CORBELLINI
Milano, via Principe Umberto, n. 32.

7007

DICHIARAZIONE.

Per gli effetti voluti dalla legge sui diritti spettanti agli autori delle opere d'ingegno n. 2337, 25 giugno 1865, intendo di riservarmi il diritto di proprietà sulle opere edite ed inedite del defunto e compianto mio padre adottivo Francesco Domenico Guerrazzi, e mi riservo di agire, nei modi che mi concede la legge, contro qualunque editore o stampatore pubblicasse scritture di qualunque natura di F. D. Guerrazzi, senza essere da me espressamente autorizzati, o senza averne legittimo titolo di proprietà per siffatte pubblicazioni.

Livorno, a dì 18 dicembre 1873.

FRANCESCO MICHELE GUERRAZZI.

SUBASTA E GRADUAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Avanti la prima sezione del tribunale civile e correzionale di Roma ed alla pubblica sua udienza del 24 febbraio 1874, sull'istanza del procuratore capo Achille Varese, domiciliato nella città di Pinerolo, si procederà alla vendita per via di subastazione forzata di alcuni immobili proprii ed a pregiudicio del marchese Leopoldo De Gregorio, domiciliato in Roma, capitano nel reggimento Lancieri di Montebello stanziato in Verona, situati nella stessa città di Roma e consistenti in caseggiamenti nella via Rasella ed in quella Avignonesi, coi loro connessi e dipendenti.

L'incanto ha luogo in un sol lotto sul prezzo di lire 20,000 dall'istante offerto e colla sentenza che autorizzò la vendita di detti immobili furono altresì ingiunti i creditori inscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando formatosi dal signor cancelliere dello stesso tribunale il 2 gennaio corrente mese.

Roma, il 14 gennaio 1874.

221 FILIPPO DE ARCANGELIS proc.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti che, conforme agli articoli 35 e 36 degli statuti sociali, l'assemblea generale ordinaria è stata fissata pel giorno 14 del mese di febbraio prossimo.

L'assemblea avrà luogo alle ore 12 meridiane presso la sede della Società in Firenze, via Sant'Egidio, nº 24, ed avranno diritto d'intervenire tutti quegli azionisti che hanno fatto il deposito delle loro azioni, ai termini dell'articolo 32 degli statuti sociali.

Ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

2º Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1873.

3º Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione a tenore dell'articolo 23 degli statuti.

Firenze, 8 gennaio 1874.

131

SOCIETÀ DELLE MINIERE DI POGGIOALTO

I signori azionisti sono invitati ad intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo al mezzodì il 2 del prossimo febbraio nel locale della Società, via Ghibellina, 110, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione della deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'8 gennaio corrente, colla quale vengono stabiliti gli onorari e la partecipazione agli utili a favore del signor cav. ing. Augusto Schneider, nominato direttore generale dei lavori.

2. Comunicazioni del Consiglio.

Firenze, 9 gennaio 1874.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Conte GASTONE DE LARDEREL.

NB. Il deposito delle azioni per intervenire avrà luogo nei giorni 30 e 31 corrente, dall'1 alle 3 pom. presso la sede sociale.

163

Il Sindaco del Comune di Frosinone:

Visto il piano particolareggiato della variante portata nel progetto della strada Polledrara ed approvato dal Consiglio comunale con atto del 25 giugno 1873;

Vista la legge 25 giugno 1865, nº 2359,

Rende pubblicamente noto

Che per gli effetti degli articoli 4, 5, 17, 18, 21 della legge sopraccennata sull'espropriazione per causa di pubblica utilità, il piano particolareggiato della variante sopraddetta, non che la domanda perchè le opere relative siene dichiarate di pubblica utilità, resteranno depositati in questo ufficio comunale dal giorno 11 al 26 gennaio corrente, affinchè gl'interessati possano prenderne conoscenza e fare le osservazioni che crederanno del caso.

Frosinone, li 10 gennaio 1874.

Il Sindaco: D. DIAMANTI.

196

AVVISO.

Sull'istanza della Ditta N. Bianco e Cª e per essa il rappresentante signor Giovanni Gallarate, domiciliato in Roma, ed elettivamente via Staderari 36, pº 1, presso il proc. Vitarelli,

Io Tommaso Berti usciere al 4º mandamento, in esecuzione della sentenza del tribunale di commercio di questa città, notificata il 16 settembre 1873, e del relativo precetto 19 novembre ultimo, ho fatto pignoramento presso S. E. il signor Ministro di Agricoltura e Commercio di tutte le somme dovute al signor Eugenio De la Chapelle, e più specialmente della concessione per l'estrazione di petrolio data al detto signor De la Chapelle; quindi ho citato tanto il signor Ministro d'Agricoltura e Commercio, quanto il signor Eugenio De la Chapelle, di domicilio e di residenza ignoti, avanti la pretura del 4º mandamento pel giorno 9 febbraio 1874 per tutti gli effetti di legge.

Roma, 14 gennaio 1874.

L'usciere del 4º mandamento
TOMMASO BERTI.

223

AVVISO.

Chiunque bramasse acquistare il terzo, ossia ultimo piano di quattro camere, cucina, altra camera superiore, soffitte, e cantine, libero di canone, della casa in Roma, in via della Corda, n. 7 (tra le piazze di Campo de' Fiori e Farnese), con pozzo in comune, può esibire, entro giorni 30 dalla data del presente, la sua offerta in carta da bollo, chiusa, colla indicazione del domicilio, nello studio notarile Ciccolini in Roma, in via degli Uffici dell'E.mo Vicario, n. 44, ove sono ostensibili li schiarimenti relativi, per esser presa in considerazione.

Detto piano è visibile dalle ore 10 antimeridiane alle 12 meridiane durante i 30 giorni.

Roma, 12 gennaro 1874.

213

AVVISO. — I soci della Società Agricola d'Assicurazione mutua contro gli infortuni del bestiame sono invitati in adunanza generale in Arezzo all'ufficio della Direzione per il 24 gennaio 1874, alle ore 6 pomeridiane, per eleggere i titolari del Consiglio Generale, ed i membri del Consiglio d'Amministrazione. — Non avendo luogo l'adunanza suddetta per mancanza di numero legale, ora, per allora, è riconvocata per la fine del corrente mese.

221 *Il Direttore Generale:* C. BURRONI.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
e nomina di curatore.

(2ª *pubblicazione*)

Con sentenza 30 ottobre ultimo del tribunale civile di Torino veniva, a richiesta di Giacomo Quaglio, dichiarata l'assenza di Carlo Storero, e confermato a curatore del medesimo il caus. Giovanni Vaccari, previo l'adempimento di tutte le prescrizioni della legge riguardanti l'assenza.

Tale sentenza venne notificata al detto curatore e pubblicata all'ultimo domicilio dell'assente Storero con atto delli tre dicembre dell'usciere Bona.

Questa pubblicazione si fa a senso dell'art. 23 del Codice civile italiano.

Torino, 4 dicembre 1873.

6716 VICARIO sost. BOSONOTTI.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.

Con atto di Società per pubblico istromento stipulato li 4 dicembre 1873, in atti del sottoscritto, e registrato con lire 750 60, i signori Francesca Bellora Mannati, domiciliata a Torino, Augusto Tartara, domiciliato in Albiale, e Michele cav. Schemboche, domiciliato in Firenze, formarono essa Società in nome collettivo sotto la ragione "Fotografia Schemboche", con stabilimento a Roma, in via Gregoriana, n. 20, dandole principio dal 1º dicembre 1872 e termine al fine del futuro mese di giugno 1883, col capitale di lire 30,000, immesso dai socii Bellora e Tartara collo stabilimento, dappoichè il cav. Schemboche ha immesso il suo nome già accreditato, ed a questo è stata conferita l'amministrazione, la firma ed altre prerogative, come al suddetto istromento a cui, ecc. — A seguito della trascrizione fattane il 30 dicembre scorso nella cancelleria del tribunale di commercio di Roma, si deduce a pubblica notizia per gli ulteriori incombenti di legge.

Roma, li 13 gennaro 1874.

Orazio Monetti Cerasini notaro di collegio, via della Valle, n. 55.

ORAZIO MONETTI CERASINI
notaro di collegio.

208

DECRETO.

175

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Catania, nella camera del Consiglio, in conformità della requisitoria del Pubblico Ministero,

Autorizza il direttore generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia perchè operi il tramutamento della rendita di L. 60 annue intestata in favore di Ciancio Moncada Antonino fu Giuseppe domiciliato in Paternò, giusta il certificato di nº 5691 e nº 1870 del registro di posizione, rilasciato dalla Direzione di Palermo nel dì 10 maggio 1862, col godimento del 1º gennaio 1862, in favore del signor Antonino Amato Camarda, figlio del consigliere sig. cav. Giuseppe domiciliato in Catania, colla facoltà di formarne due cartelle al portatore, una di L. 50 e l'altra di L. 10 annue.

Catania, 18 settembre 1873.

Il presidente barone Interlandi - Viceccanc. Giuseppe Giuffrida.

ESTRATTO
di sentenza dichiarativa d'assenza.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Borgotaro con sua sentenza due gennaio del corrente anno mille ottocento settantaquattro, accogliendo il ricorso presentato dalla Botti Angela di Casalporino (mandamento di Bedonia), succeduta al marito Conti Luigi mancato ai vivi il 3 settembre 1873, ha pronunciata e dichiarata ad ogni effetto di legge l'assenza delli Filippo Alberto e Pasquale fratelli Conti figli dell'ora fu Luigi e della nominata Botti Angela, i quali avevano l'ultimo loro domicilio e l'ultima loro residenza al Castello di Casalporino.

Ciò tutto deducesi a pubblica notizia in osservanza di quanto prescrivono gli art. 23 e 25 del Codice civile.

Borgotaro, 4 gennaio 1874.

177 Il causidico: MARTINI.

FEA ENRICO Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.